

09 Feb 2022

Cereali, un vuoto di 3mila ettari nella risaie italiane nonostante la crescita dei consumi

L.F.

Nelle risaie italiane potrebbe crearsi quest'anno un vuoto di quasi 3mila ettari. Per l'esattezza sarebbero 2.700 in meno rispetto alla scorsa stagione, che in termini relativi corrispondono a una perdita comunque contenuta, dell'ordine dell'1,2 per cento. È il dato emerso dal primo sondaggio condotto dall'Ente nazionale risi sulle intenzioni di semina 2022. La survey ha coinvolto poco più di mille produttori, rappresentativi del 29% della superficie totale del 2021, un numero sufficiente a fornire, con una buona approssimazione, un orientamento di massima sugli sviluppi della coltura.

In questa prima valutazione, al netto di correzioni che l'Ente risi comunicherà nei prossimi mesi con i nuovi elementi di riscontro, si definisce un profilo di sviluppo negativo per i risi destinati al mercato interno. Il dettaglio dei dati per gruppi varietali restituisce, infatti, una forte contrazione degli investimenti per l'insieme dei risi Medi e Lunghi A, con la perdita di quasi il 15% delle superfici 2021 a scapito principalmente di alcune varietà da risotto. Una flessione che sposta superfici, senza però compensare l'intera perdita, a favore dei Tondi e dei Lunghi B, che nelle intenzioni di semina guadagnano rispettivamente il 9,6 e il 18,4 per cento sullo scorso anno.

Nell'analisi di contesto, i nuovi assetti varietali incorporano aspettative che sembrano in qualche modo riflettere una maggiore fiducia dei risicoltori sugli sviluppi della pandemia. Le maggiori semine a Selenio (+11%), varietà largamente impiegata nella preparazione del sushi, implicano aspettative favorevoli sugli sviluppi del canale Horeca. Piuttosto tiepida inoltre la reazione alla cancellazione dei dazi sulle importazioni Ue di risi Indica dai Paesi meno avanzati, dopo lo scudo della clausola di salvaguardia protrattosi per tre anni ma scaduto il 18 gennaio scorso.

Non è escluso d'altro canto che le difficoltà logistiche e il caro-noli mantengano ancora a freno le spedizioni di risi dal Sud-Est asiatico, limitando il pressing sui mercati europei soprattutto da Cambogia e Myanmar, i due paesi maggiormente favoriti dall'azzeramento dei dazi. Anche la riforma della Pac, che ha ridotto il sostegno al reddito ai risicoltori, nonostante l'aumento delle risorse destinate all'aiuto accoppiato, non ha avuto finora ripercussioni, anche se i primi effetti si avranno a partire dal 2023, con l'avvio della nuova programmazione.

Da rilevare, infine, che la flessione delle semine emersa dal sondaggio dell'Ente risi contrasta di netto con le richieste dell'industria risiera. Le prime stime portano a valutare una superficie complessiva di 224.300 ettari (erano 227mila circa nel 2021), contro i 250mila chiesti dall'Airi nel contesto di crescita strutturale dei consumi, sia in Italia che nel resto d'Europa. Il calo delle semine potrebbe anche riflettere una "cross valuation" a favore di altre coltivazioni, in particolare di mais e soia, considerando il maggiore impatto degli aumenti dei costi di produzione sul comparto risicolo e i crescenti vincoli nell'impiego di alcuni principi attivi.

